

“Ai democratici ora serve un pazzo”

Velardi: “Altrimenti quello che ha più carte di tutti è il sindaco di Torino”



Intervista

FEDERICO GEREMICCA
ROMA

L'ex lothar e lobbista

“Delle due l'una: secondo Claudio Velardi, antico consigliere e amico di Massimo D'Alema (oltre che «formatore» di candidati aspiranti politici), da qui non si scappa. «O un giovane vero, ma un giovane che sembri un pazzo, come lo sembrava Bossi quando iniziò a girare per le sue valli bergamasche; oppure Sergio Chiamparino, ma un Chiamparino in grande spolvero e con una fortissima carica critica nei confronti del quartier generale». O l'uno o l'altro, insomma, se si intende cambiare sul serio. Altrimenti...

Altrimenti?

«Altrimenti è tutto già visto. Guardi, se vuole ci mettiamo a tavolino e la scriviamo ora la campagna per le primarie che faranno Franceschini e Bersani».

FRANCESCHINI

«Sventolerà la bandiera del rinnovamento con bei discorsi in camicia»

BERSANI

«Farà il Ferrini dei giorni nostri, il comunista romagnolo immutabile»

Scriviamola. Magari aggiungendoci qualche consiglio.

«I consigli sono inutili perché dal loro orizzonte sbiadito i due - purtroppo - sanno già cosa fare. Il primo sventolerà la bandiera del finto rinnovamento, qualche bel discorso in maniche di camicia, magari con sullo sfondo cipressi e pini; il secondo continuerà a fare il Ferrini dei giorni nostri, se lo ricorda il comico di Arборе, comunista romagnolo immutabile e tutto d'un pezzo? Ecco: è Bersani. Zero novità, batteranno su questo e andranno avanti così».

Ottimista, insomma.

«Senta, il primo luglio ricorre il quindicesimo anniversario dell'elezione di D'Alema a segretario del Pds, dopo una furibonda lotta con Veltroni: dopo quindici anni, adesso sono in campo le contropartite di questi due attempati signori. E potremmo chiuderla qua. Del resto, qualche tempo fa lo dissi proprio a lei, mi pare: se non li fermano, andando avanti così Massimo e Walter finiranno per tirarsi dietro le dentiere».

Giudizio ingeneroso, si potrebbe obiettare.

«Gli eserciti che si stanno formando dietro le due simpati-

che contropartite sono coman-

dati da D'Alema e da Veltroni. Punto. Naturalmente i due, non essendo fessi, tirano la pietra e poi nascondono la mano: io non c'entro, io neppure, ma figurarsi se mi interessa alle cose interne, eccetera eccetera. Ma le truppe sono le loro. Depresse, sfiancate ma sempre le loro».

Per rompere il tran tran ci vorrebbe un giovane. Oppure questo ormai mitologico «terzo uomo».

«Attenzione, sono due cose diverse».

Spieghi.

«Se è un giovane alla Serracchiani, buono a farsi cooptare alla prima occasione, lasciamo stare: non cambia nulla. Al Pd serve uno che, quando entrerà in scena, dovrà sembrare un pazzo».

Un pazzo?

«Uno come Bossi, l'ultimo leader partorito dalla politica italiana. Se li ricorda i centomila fucili, la secessione, l'acqua del Po e l'invenzione della Padania? Lo prendevano per pazzo: ha il 10% e sta ridiscendendo la penisola».

E al Pd servirebbe uno così?

«Alla sinistra, non solo al Pd. Penso a uno capace di metter paura prima di tutto al suo quartier generale».

Spaventoso.

«E' la politica che può diventare spaventosa. Al Pd oggi non servono verginelle, ma qualcuno capace di aprire una guerra sanguinosa: bisogna che a terra, al-

NUOVE GENERAZIONI

«Ci vuole un giovane vero
Uno come il Bossi
della prima ora»

QUINDICI ANNI DOPO

«Nel 1994 la prima sfida tra
Walter e Massimo, tra un po'
si tireranno le dentiere»

la fine, restino morti e feriti. Quando Blair prese il Labour, fece appunto cose da pazzi».

E se il giovane non fosse pazzo?

«Prevarrebbero le antiche certezze, i richiami della foresta, la forza degli eserciti guidati dai due».

Passiamo al terzo uomo, che forse è meglio.

«Sergio Chiamparino».

Lo sollecitano, ma resiste.

«Sbaglia. Gode di una pre-condizione importante».

Sarebbe?

«E' culturalmente autonomo sia da Veltroni che da D'Alema. Ma deve scendere in campo con un progetto politico innovativo ed un profilo decisamente anti-apparato, altrimenti è fritto».

E poi?

«E poi è concreto, popolare al Nord, capace di governare. La gente lo stima. E anche il partito».

Cosa gli manca?

«Dicono sia poco noto al Sud, ma Torino non è - dopo Napoli - la più grande città del Sud?».

E allora cos'è che gli manca davvero?

«Il coraggio di fare l'ultimo miglio. Ma lo trovi: perché forse è l'unico che può metter fine a questa eterna commedia italiana che è la sfida tra D'Alema e Veltroni».

A Chiamparino manca il coraggio di fare l'ultimo miglio. Lo trovi, perché è l'unico che può metter fine a questa commedia che è la sfida tra D'Alema e Veltroni